

IL BACCENIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova Cent. 7

In Padova C. 5, arret. 10

Padova a dom. An. 10 — Sem. 6.50 Trim. 1.50
 Per il Regno 20 — 11 — 3 —
 Per l'estero aumento delle
 spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

In quarta pagina Centesimi 80 la linea
 in terza 40
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Amministrazione e Direzione in Via. Pozzo dipinto N. 3327 A.

Padova 14 Novembre.

UN INTRIGO

(Nostra Corrispondenza particolare)

Roma, 13.

Non vi ho mai tenuto parola del viaggio del re e della regina, nelle varie città d'Italia, nè questo poteva dirsi una notizia politica, che s'imponesse all'obbligo del corrispondente. Ma ora che la politica gli si viene appiccicando, bisogna pur occuparsene un tantino.

Oggi, se non errano gli orarii o di preannunzi, dovrebbe partire da Ancona la coppia reale, e dirigersi alla volta del mezzogiorno per trovarsi quanto prima a Napoli, dove si tratterà sino al 24 corrente. E in questa città che si svolgeranno le fila di un piccolo intrigo, ordito non senza astuzia dal partito neo-giulio.

Sapete già che l'arcivescovo di Napoli — dico così per dire arcivescovo — non è stato confermato, o meglio non ha avuto la nomina del governo. Essendo il vescovo di Napoli di patronato regio, questa nomina è indispensabile, perchè il vescovo sia ammesso alla temporalità, vale a dire, a godere i benefici della mensa. Dunque monsignor Sanfelice non è vescovo che di nome, e per lui sino ad ora il palazzo arcivescovile è stato chiuso, e furono sterili i beni del patrimonio della diocesi. Abbiamo dunque un arcivescovo, in stile volgare, affamato, e che vorrebbe tentare di giungere al godimento delle temporalità, senza adempiere a quell'unica condizione, che pare gli sia stata vietata dal Vaticano.

Nello stesso tempo c'è a Napoli un sindaco, che è dell'arcivescovo amico devoto e zelante protettore. Le ultime elezioni, mezzo codine e mezzo clericali, hanno fatto a Napoli questo eccellentissimo regalo.

Entrambi quindi hanno pensato poco a mettersi di pieno accordo, per vedere se riusciva loro di far riconoscere indirettamente, e senza grande sacrificio morale da parte del prete, in modo che all'ufficio di vescovo potessero andare congiunte anche le agognate temporalità.

La pietra dell'intrigo venne gettata a Firenze, per mezzo dell'arcivescovo di colà, che, consigliato da monsignor Peruzzi, si è messo in buona con la corte, ed ha fatto accoglienza benevola ai reali di Savoia, contro quanto pareva da aspettarsi, dopo l'esempio del Parrocchi di Bologna, il capo scuola della schiera cui apparteneva anche l'arcivescovo di Firenze.

Venne ricordato al re che egli ha un figlio, che questo figlio non ha ancora ricevuto la cresima, che egli è il principe di Napoli, e che sarebbe opportunissimo il farlo cresimare nella città della quale porta il titolo. E siccome è naturale, che la cresima al principe venga impartita dall'arcivescovo in persona, si soggiunse ch'egli, dimenticando gli oltraggi del governo, si sarebbe chiamato fortunato di amministrare il sacramento ad un discendente della casa reale.

Fu risposto nè sì, nè no; e la camarilla spera. Imperocchè se la cosa ha effetto, come potrebbe il ministero dichiarare di non riconoscere il Sanfelice come arcive-

scovo di Napoli, quando il re lo avesse nel fatto riconosciuto? E se anche restasse il dissenso tra il re ed i ministri, davanti ai tribunali non sarebbe un argomento *ad hominem* e di grande efficacia, il poter dire che il re al quale solo spetta il conferimento delle nomine, non che volerselo riserbare, ha già riconosciuto l'eletto della chiesa?

Vedremo come andrà a finire anche questo intrigo. Certo è che un rifiuto non venne dato, e se non c'è stato ancora consenso, non si vede però il serio proposito di lasciar risolvere la questione coi criteri del governo, nè con quelli della corte.

La convenzione monetaria

Leggesi nell'*Avvenire*:

L'Italia ha l'obbligo per l'art. 8 della convenzione del 23 dicembre 1865 di ritirare ad ogni inchiesta ed in qualunque caso entro due anni a datare dal 1880 la moneta divisionaria che si trova nelle casse degli Stati dell'Unione, e cambiarla contro un egual valore di moneta corrente di oro o di argento.

Colla convenzione teste conclusa a Parigi, il ritiro delle monete divisionarie di argento si farà non già nel termine stabilito dalla convenzione del 1864, bensì in quattro anni a datare dal 1880. Il pagamento non sarà fatto in oro ma in scudi d'argento.

La prima rata di 30 milioni sarà pagata al 1880; ma non per questo il bilancio di quell'anno sarà gravato di una tale somma; dappoichè, trattandosi di un semplice cambio di moneta divisionaria contro scudi di argento, lo Stato dovrà pagare solamente la differenza del cambio fra scudi e monete divisionarie.

LA QUESTIONE SOCIALE

Allorchè un patriota, un uomo di cuore, tende a richiamar l'attenzione pubblica su questo grande problema, che molto facilmente dovrà sciogliersi in questo secolo, sentiamo il più delle volte rivolgergli l'epiteto di utopista, se pure non si tenta insinuare che sotto la veste del filantropo s'asconda l'idrofobo settario. Eppure, lasciate da parte le insinuazioni dei reazionari, noi siamo d'avviso che quanti s'interessano di tale argomento non debbano che rallegrarsi nel vedere i rapidi progressi che nell'opinione pubblica esso va facendo. Pochi anni fa, la questione sociale veniva unicamente trattata dagli organi socialisti e talvolta per incidenza ne parlavano i giornali, della frazione politica più radicale; i cosiddetti giornali seri, se l'accennavano, ve la ponevano in senso di dileggio nella rubrica dei fatti diversi. Quale progresso in sì breve tempo! Oggi la questione sociale è il tema quotidiano dei più autorevoli diari d'Europa. Ciò non pertanto, crediamo che lo interessamento stia ancora al disotto dell'importanza dell'argomento, e che i progressi fatti nella presa in considerazione dal pubblico, sieno di lunga mano superati da quelli fatti dalla crisi verso quel limite, dopo il quale non sarà possibile che, o provvedimenti radicali e precipitati, o soluzione violenta.

Chi più di noi democratici saluta con gioia l'assunzione al potere del Cairoli? Chi più di noi applaude con sincero entusiasmo alle sane riforme politiche proposte nel liberale programma del ministero? Eppure, ce lo si permetta, per ciò che concerne la questione sociale siamo convinti che neanche gli illustri patrioti che oggi reggono i destini d'Italia sieno compresi dell'importanza di tanto soggetto. Saremo visionari, saremo utopisti, ma noi intravediamo nell'orizzonte un qualche cosa di terribilmente grande che si avvanza minaccioso e che crediamo impossibile a scongiurare, sia pure con la più completa ed assoluta libertà politica.

La società è ammalata. Un mostro terribile ed insaziabile, il monopolio, avvolge nelle sue spire fatali l'industria ed il commercio; il lavoro sfruttato da una microscopica minoranza gaudente, è divenuto per essa un privilegio; conseguenze immediate di tale stato di cose: miseria del proletariato, malessere della piccola borghesia. Chi volesse indagare minutamente lo stato della classe più misera, sia nel tugurio del bracciante campanolo, come nella soffitta dell'operaio cittadino; chi volesse seguire con attenzione lo svolgersi di tante scene di dolori e di angosce; chi tenesse dietro con perseveranza allo spaventoso e rapido succedersi di tanti suicidii, si convincerebbe di leggieri come la situazione anormale, in cui ci troviamo non possa continuare, e richieda pronti ed efficaci rimedii.

Non parliamo degli umori che serpeggiano fra le plebi diseredate, non dell'irrequieto agitarsi di quella classe generosa, colta, ed infelice, che costituisce la gioventù spostata. Vi sarebbe davvero da paragonar l'epoca nostra ai primordi della gran rivoluzione del secolo scorso. Si sente qualche cosa nell'atmosfera che dice: la macchina è troppo carica, si apra la valvola di salvezza. Ed infatti, come negare che sieno disperate le condizioni di più che un milione di operai agricoli, i quali fra poco batteranno alle porte dei municipii chiedendo lavoro? come disconoscere lo stato anormale della piccola borghesia che va man mano scomparendo per ingrossare l'esercito dei proletari? come non sentirsi tocchi alla narrazione di tanti lugubri drammi che terminano il più delle volte col suicidio, drammi dei quali la gioventù spostata offre quotidiana materia alle cronache di cento giornali?

Lasciamo da parte, gl'intransigenti reazionari, coloro i quali vorrebbero che al popolo chiedente pane si rispondesse col piombo e che i fautori di nuove idee e di riforme sociali si mandassero o in manicomio o in galera. Costoro sono i veri alleati del disordine: lasciamoli quindi stare!

Noi rivolghiamo le nostre parole agli uomini della scuola liberale, che figli della rivoluzione politica, sanno con quanta disinvoltura i conservatori di ieri dei pazzi e degli utopisti agli animi generosi; rivolghiamo le nostre parole agli uomini di quella scuola alla quale pur appartengono gli attuali nostri governanti, e diciamo loro: ammettete o non ammettete l'esistenza d'una questione sociale? Siete consci del malessere che affligge le classi meno agiate? Se sì — come non ne dubitiamo, e come ne fanno fede

precedenti vostre dichiarazioni — perchè preferite lasciarla in disparte? O credete che i benefici di un sistema liberale da voi lealmente mantenuto, possano da soli produrre efficaci rimedii? V'ingannate; i benefici di un sistema politico liberale producono ottimi effetti per ciò che concerne la tranquillità pubblica e forse talvolta evitano violenti sconvolgimenti; ma il male è ben più grande di quanto credete, e, non ostante la libertà, la miseria si presenta in tutta la sua orridezza, la fame e la pellagra mietono pur tuttavia liberamente le loro vittime.

Ecco, non esitiamo un momento ad asserire che havvi una lacuna nello splendido discorso dell'illustre Zanardelli, e franchi dichiariamo che anziché una tiratina vivace all'indirizzo dei socialisti, avremmo preferito veder consacrata una parte dello stesso al grande problema, avremmo preferito udire annunciati provvedimenti atti a scongiurare sciagure. Un illustre cittadino, la di cui parola è di un indiscutibile autorità morale, l'on. Bovio, trattò in questi giorni l'argomento parlando della legge elettorale, e noi ne siamo lieti, poichè mentre ciò avvalorava i nostri giudizi, le nostre parole servivano non foss'altro a far eco ai giusti lamenti dell'esimo patriota.

Richiamando noi oggi l'attenzione del governo su tale argomento, rispondiamo al dovere di democratici e di leali amici del ministero ad un tempo. Veggano gli uomini sorti dalle file della democrazia, di alleviare almeno in parte i dolori che affliggono le classi povere, e con provvedimenti audaci, pronti e radicali procurino di salvare la patria nostra da catastrofi e guerre sociali, che insensati e tirannici mezzi di repressione renderanno inevitabili altrove. Sarà questa la gloria maggiore della democrazia costituzionale al potere.

Ci pensino seriamente i patrioti che oggi stanno alla direzione della pubblica cosa, e tengano presenti le parole che suonano quasi profezia, dette recentemente da Garibaldi: « O riforme radicali o il socialismo trionferà ».

EGISTO ZABEO.

Il discorso di Beaconsfield

—(O)—

Ecco un sunto del discorso che lord Beaconsfield pronunziò al banchetto del nuovo lord-maire di Londra e che fu soggetto a tanti commenti da parte della stampa europea:

Prima di tutto dichiarò essere di avviso che non si può invadere il territorio indiano dalla parte sud-ovest per difficoltà fisiche, ma che i nemici potrebbero dar noie su queste frontiere, e per questo si concentrarono truppe e molte forze militari con gravi spese.

Abbiamo quindi dovuto riflettere sopra queste circostanze e mettere fine ad una tale situazione. E appena tutte le nuove misure saranno complete, la nostra frontiera indiana, egli disse, cesserà di essere cagione di forti inquietudini.

Io spero allora, disse l'oratore, che noi vivremo in pace coi nostri vicini più prossimi come con i più lontani.

Lord Beaconsfield difende quindi la convenzione con la Turchia.

Il sultano, egli dice, diventò nostro alleato e per l'acquisto dell'isola di Cipro noi siamo al caso di poterlo difendere. Del resto la politica che seguiremo nella questione orientale impedirà che si eserciti sulla Turchia la fatale supremazia di una sola potenza.

L'oratore quindi difende i risultati del congresso che assicurano al Sultano una vera indipendenza, liberandolo da relazioni perniciose coi razze ostili e lasciandogli una capitale insospugnabile, il controllo dei Dardanelli ed il possesso di ricche provincie.

Rispondendo agli argomenti di coloro che dissesse che il trattato di Berlino non è eseguito, lord Beaconsfield constatò che non è trascorso che un terzo del tempo stabilito per la sua esecuzione. Tra i vantaggi assicurati, lord Beaconsfield ricorda il ritorno di Erzerum alla Turchia, che probabilmente sarà la piazza più forte dell'Asia Minore.

Tutte le stipulazioni di Berlino, dice l'oratore sono in via di esecuzione; ed il governo inglese non sa che vi sia chi non voglia sottomettersi.

Energicamente respinge che vi sia potenza la quale si rifiuti ad eseguirlo, ed avverte che in ogni caso questa non sarà l'Inghilterra. Il governo inglese è deciso di eseguire il trattato secondo lo spirito e la lettera di esso, e per raggiungere questo scopo farà un appello al popolo inglese, chiedendogli tutte le sue forze e le risorse per il mantenimento di questo trattato. Del resto egli spera che non avrà bisogno di fare questo appello, perchè il mondo è governato da sovrani che sono uomini di Stato e non spavalda inesperti.

La situazione resta seria, ma essa non presenta pericoli.

Lord Beaconsfield finisce quindi concludendo il confronto fatto tra l'Inghilterra, Venezia e l'Olanda. Sa gli inglesi continuano ad essere degni dei popoli antichi, il loro potere ed il loro dominio non diminuiranno mai.

CORRIERE VENETO

Treviso. — Gli argomenti da trattarsi nella riunione del Comitato Veterinario Veneto che ebbe luogo a Treviso non furono tutti discussi ed alcuni vennero rinviati alla prossima adunanza generale da tenersi in Padova entro il primo semestre del venturo anno.

Venezia. — Avendo riportato il fatto occorso a Mestre dove venne insultato un tale come spia dell'Austria, ci pare obbligo nostro di far sapere che il sig. Giacomo Rietti, insultato, comunica ai giornali veneziani ch'egli ha invocato la costituzione d'un giuri d'onore per scolararsi e che dai suoi denigratori gli fu rifiutato, — che non gli si accordò nemmeno di confutare ogni capo d'accusa di fronte agli emigrati riuniti — che infine non si volle neppure stenderlo in carta i capi d'accusa a suo carico con l'appoggio della copia dei documenti che si dicono esistere lasciando in bianco i nomi di persone che trovandosi in Austria, potrebbero essere compromesse. Per ciò, in seguito a dichiarazione degli emigrati di non voler accettare alcun accomodamento privato, ma di voler produrre gli atti solamente dinanzi un Tribunale competente, il signor Giacomo Rietti ha sporto querela contro i suoi insultatori e dichiara che fino da questo momento egli sfida qualunque a provare che la sua condotta non sia stata sempre quale s'addice a cittadino italiano che veramente e lealmente ama la propria patria.

Verona. — Il vescovo di Verona, cardinale ecc., ha fatto leggere ai RR. Parrochi, una sua circolare od enciclica che si chiama, relativa alla deliberazione presa dal Comune di rendere facoltativa la istruzione religiosa agli alunni delle scuole primarie.

La circolare è infiorata dalle seguenti frasi e da tante altre che per brevità lasciamo stare: — « il colpo tirato per far piacere alla setta che regna e governa — i pazzi da manicomio. — Codesti sapientoni — i principii fatali che conducono all'anarchia ed al petrolio — i famigerati corifei che vogliono scristianeggiare — i confederati di satana — ecc. »
Bravo monsignore!

LE CONFIDENZE DI BISMARCK

(Continuatione e fine)

Non c'è diplomatico a cui l'estro satirico di Bismarck non dia un pizzicotto. Eccone uno pel vecchio Metternich:

« Ascoltavo sempre le storie del vecchio Metternich, e perciò egli mi voleva bene. Ricordo che dopo aver passato con lui alcuni giorni a Johan pisberg, il vecchio cancelliere disse al conte Thun, presidente della Dieta germanica: »

« Bismarck è una eccellente persona, e se non potete andar d'accordo con lui non andrete con nessuno. — Beh, — diss'io francamente a Thun — ora vi spiegherò come fo ad andar d'accordo con lui. Sto ad ascoltare le sue lunghe filastrocche, e di tratto in tratto gli dò una toccatina per rianimarlo quando il racconto languisce. Non c'è nulla di più delizioso pe' vecchi chiaccheroni. »

Abbiamo nominato il conte Thun. Il suo nome si conduce ad una delle pagine più graziose del libro del Busch. La quale ci appende come un sigaro fosse il principio dell'unità germanica:

« Quale membro prussiano della Dieta, mi recai a far visita al conte Thun rappresentante dell'Austria e presidente della nostra augusta assemblea. Quando entrò nel suo studio, egli stava lavorando e fumando. Mi pregò di aspettare un momento. Aspettai; ma quando mi parve che il colloquio fosse troppo differito, senza che mi fosse stato nemmeno offerto un zigarò, ne presi uno dalla scatola che stava dinanzi a lo pregai di darmi un poco di fuoco. Egli mi guardò con aria sbalordita, mi diè la desiderata favilla. Ma c'è un'altra storia dello stesso genere. Ai tempi di Rochow, mio predecessore quale rappresentante della Prussia nella dieta, il presidente austriaco avea preso l'abitudine di fumare durante le sedute della Commissione militare speciale. Rochow, fumatore famoso, avrebbe dato un dito della mano per fare altrettanto, ma non osava. Ora, quando io mi recai a Francoforte, mi venne voglia di fumare durante le sedute della Commissione militare, e chiesi garbatamente al presidente di darmi del fuoco. Questa domanda fu accolta con meraviglia e disgusto universale. Evidentemente era quello un fatto grave nell'opinione di tutti gli astanti. Tuttavia ebbi il fuoco, ed Austria e Prussia fumarono. Gli altri membri presenti pensarono che l'avvenimento fosse abbastanza serio perchè le Corti rispettive ne fossero informate. Ma la questione era di troppo momento per esser decisa in fretta, sicchè, durante sei mesi, nessuno fumò ad eccezione dell'Austria e della Prussia. Al termine di questo periodo, il diplomatico bavarese stimò opportuno affermare la dignità del suo sovrano, accendendo pel primo uno zigarò nel Conclave. Fummo tutti informati che il signor di Nostitz, rappresentante della Sassonia, invidiava al bavarese Schrench l'aromatica foglia. Ma la sua Corte non lo aveva autorizzato a fumare ed egli doveva astenersi. »

« Quando però, nella successiva adunanza, vedemmo il diplomatico dell'Hannover, Bothmer, cavar fuori la sua foglia di tabacco accartocciata, capimmo che fra la casa Guelfa e quella degli Asburgo esisteva un intimo accordo. Bothmer era molto austrofilo ed avea due figli nell'esercito austriaco. »

« Allora la Sassonia non volle esser lasciata indietro e chiese audacemente uno zolfanello. Non c'erano più che due Stati che non mandassero fumo dalla bocca, il Wurtemberg e Darmstadt. Gli avventurati rappresentanti, non avendo il vizio del fumo, non potevano imitarci. Ma l'onore e l'indipendenza de' loro Stati imperiosamente esigevano un sacrificio. Nella

turnata successiva, quindi, l'uomo del Wurtemberg tirò uno sigaro dalla tasca — lo vedo ancora, uno sigaro lungo e sottile come uno stecco — e ne fumò metà, come, un'olocausto fatto alla patria. »

Termineremo queste citazioni con un aneddoto russo:

« Il conte Bismarck passeggiava un giorno a Pietroburgo ed incontrò lo Czar. Si accoppiarono e giunsero in un luogo coperto d'erba in mezzo al quale stava una sentinella. Il conte domanda rispettosamente: — Che fa là quella sentinella? — Lo Czar lo ignora; interroga il suo aiutante di campo. L'aiutante di campo non può dare una risposta. Interroga la sentinella. La sentinella risponde: — È un ordine. — L'aiutante di campo entra nel corpo di guardia. Gli si dà la stessa risposta: — È un ordine. — Lo Czar fa proseguire le indagini; si viene a sapere che da tempo immemorabile c'è l'abitudine di metter là una sentinella. Finalmente un vecchio servitore riesce a ricordarsi che suo padre, servitore della Corte come lui, gli ha detto che l'imperatrice Carolina avea scoperto un giorno in quel posto una fiore precoce, ed aveva dato ordine di impedire che fosse colto. A questo fine era stata posta una sentinella, ed era stata poi mantenuta d'anno in anno. »

Ricordiamo d'aver letto, molto tempo fa, una storiella simile in una raccolta d'aneddoti francesi. Si trattava allora d'una guardia nazionale di Parigi che veniva, ad ogni turno di guardia, posto in sentinella presso un muro, senza che potesse conoscere l'utilità di quel servizio. Finalmente riuscì a sapere che un tempo, in quel muro, c'era una porta; ma era stata murata. »

Dell'aneddoto narrato da Bismarck si può dire: « Se non è vero, è ben trovato. » E esso caratterizza l'immobilità e la routine del governo russo. Bismarck non rispetta nessuno: Francia e Russia sono uguali dinanzi al suo spirito satirico. C'è in lui qualcosa di Voltaire, e se si fosse dato alle lettere sarebbe riuscito un fino satirista. Tutto sommato però, malgrado l'ammirazione entusiastica del Busch, da questo libro non risulta una personalità simpatica. Si vede una mente di prim'ordine, uno spirito acutissimo, ma si vede anche una immensa presunzione, ed uno scetticismo spietato. »

CRONACA

Padova 15 Novembre

Congresso dei Farmacisti.

— Siccome a Padova, per fortuna di Dio, non mancano i farmacisti, contandosi ben 45, partiti in 25 farmacie — così credo far loro cosa gradita riportando dai giornali di Firenze il resoconto delle determinazioni prese nel congresso farmaceutico.

« Il congresso espresse i voti seguenti: »

1. Che nelle commissioni per la compilazione della Farmacopea ufficiale e per la revisione del codice sanitario del Regno, sieno chiamati a far parte i farmacisti pratici, preferibilmente eletti fra i soci delle varie Società farmaceutiche.
2. Che si debbano dalla Presidenza dell'associazione fare premure presso le autorità competenti affinché queste diano esecuzione alla circolare 22 marzo 1878, che ordina la chiusura di quelle drogherie ove abusivamente la farmacia è esercitata.
3. Che debbansi fare pratiche presso il ministero affinché nella compilazione del nuovo codice sanitario venghi provvedere affinché i corpi morali aventi Farmacia per il loro servizio interno, non possano vendere medicinali al pubblico.
4. Che sia proibita la vendita dei medicinali segreti, e che un apposito articolo del codice sanitario stabilisca che sia permessa unicamente nelle Farmacie autorizzate la vendita delle specialità.

Venerdì il Congresso dei rappresentanti le associazioni farmaceutiche italiane tenne la sua ultima adunanza. Fu eletta la presidenza definitiva dell'associazione farmaceutica italiana federale, la cui sede sarà ormai in Roma; e risultarono eletti i signori professor Francesco Balestra presidente, Paolo Peretti vice-presidente,

Luigi De-Cesaris e Vincenzo Peretti segretari.

Il sig. De-Cesaris lesse il ricorso presentato al governo dai farmacisti romani sull'esercizio abusivo della farmacia per parte dei droghieri, ricorso per cui il Congresso intero dichiarò di associarsi; quindi determinò che debba essere espresso al governo il voto che egli voglia stabilire dei premi d'incoraggiamento per la fabbricazione nazionale dei prodotti Farmaceutici.

Nel Banchetto con cui si chiusero i lavori del Congresso i farmacisti romani Peretti e De-Cesaris pronunciarono due brindisi, che furono bene accolti. »

In rapporto poi all'inevitabile banchetto, io devo aggiungere come parte aneddotica (secondo almeno mi si rapporta dall'amico Asmodeo) che: uno dei congregati, sul levar delle mense alzato il calice colmo di sciampagna gridò: — Io Bevo alla salute di tutti... »

Ma qui sorgono rumori e proteste da ogni parte della sala.

« Non interrompete! — continuò placidamente l'oratore; intendo di dire che bevo alla salute... di tutti i presenti. »

« Aaah!... Si respiri! »

Disordine. — Ci si narra sia ieri avvenuta una notevole mancanza di riguardo verso i sindaci del nostro Distretto, da parte del Cons. Delegato per la Prefettura alla Leva il Cav. Minoja... che infastiditosi a quanto sembra, di quel necessario mororio che sorge in un'adunanza di più persone; credette opportuno ricorrere ad un provvedimento che offendeva invece la dignità di Sindaci e di uomini, facendo intervenire un Carabinieri armato per imporre il silenzio. Quest'atto ingiustificabile venne seguito da subita protesta, comechè la maggior parte degli adunati, abbandonò recisamente la sala! »

Nuovo avviso! — Il Sindaco del Comune di Campodarsego notifica che pel 25 corrente alle ore 11 antimi: si terrà in quell'ufficio municipale l'asta pubblica per l'appalto del lavoro di costruzione del Cimitero Comunale, giusta il progetto dell'Ingegnere Pezzolo.

Il prezzo dei lavori è stabilito per Lire 10664.53. — Il deposito cauzionale per parte dei concorrenti è di L. 750, il lavoro deve esser compiuto in 90 giorni.

Il deliberativo definitivo, 8 giorni dopo la seguita aggiudicazione, presterà cauzione per L. 1000.

Notizie d'arte. — Per la stagione del Carnevale 1878/79 al teatro Concordi, sappiamo esser stata scritturata la 1^a donna soprano la signora Contarini, quella stessa che anni or sono, quando ancora esisteva a vivi il teatro Nuovo, deliziò il pubblico Padovano.

Cure mediche. — In molti negozi della città si legge stampato il seguente amenissimo ringraziamento, che trascrive per dover di Cronista, cui non deve mai passare inosservato ciò che riflette il lustro, il decoro della città o ciò che è nel dominio della pubblicità:

« Esso è diretto all'egregio dottor Pietro C.... (Io però non scrivo tutto il cognome perchè è un dottore permaloso... e potrebbe avversarla a male) dunque all'egregio dott. Pietro C.... medico in Padova! »

« Le esterno i sensi della mia più sincera gratitudine ed ammirazione per la solerte e giusta cura usata verso il mio figlio Carlo, colla quale guarì in pochi giorni dal fiero morbo DA LEI classificato idropisia generale per malattia acuta del B yght, (!!!) che in una SOLA GIORNATA l'aveva tutto GONFIATO; ed egli non dava quasi segno di vita, come lo possono attestare tutti gli amici che venivano a confortare la mia addolorata moglie. Accolga questo debole tributo di lode che voglio pubblicato a maggior

diffusione della ompiopatica scienza. (1) Padova, li 10 novembre 1878.

Di lei devotiss. G. C.

(1) Il Cronista desidererebbe però d'aver una spiegazione delle parole ompiopatica scienza! perchè da qualche malevolo, gli pare, che potrebbero intendersi in un senso affatto diverso dal veroll. p. e. come scienza piccola, microscopica...! »

Operazioni di Leva. — Il Consiglio provinciale di Leva nelle sedute dei giorni 11, 12 e 13 novembre 1878 deveniva all'arruolamento di numero 333 iscritti del Distretto di Montagnana, riguardo ai quali pronunciava le seguenti decisioni:

Abili di 1. Categoria N. 73	
» 2. » » 88	
» 3. » » 83	
Totale abili N. 244	
Inviati in osservazione all'Ospedale Militare	6
Riformati per imperfezioni fisiche »	43
Rimandati alla seduta suppletiva »	8
— alla sessione completiva	2
— alla Leva ventura	27
Cancellati per morte od altre cause	—
Dichiarati renitenti	3

Totale che sopra N. 333 Avvertesi che il contingente di 1. categoria venne chiuso per ora col N. 194 di estrazione.

Pesi e misure. — Ricevo e pubblico:

Il settimo comandamento di Dio dice: non rubare! — È verissimo... però sembra che ai giorni che corrono non ci si abbadì poi più che tanto, almeno almeno fra gli osti. — Lei signor Cronista vegga un poco se la potesse con due paroline rompere l'alto sonno della testa agli agenti di Sicurezza, agli Ispett. municipali, alle Guardie... od a chi insomma fosse per legge incaricato di sorvegliare i pesi e le misure... perchè a dirgliela schietta ho trovato, (io che forzatamente giro le osterie per esser come un figliolo senza famiglia) ben pochi osti e locandieri che si permettano in fatto di vino dare la giusta misura.

Pazienza si sia costretti a pagarlo ad un prezzo maggiore che altrove! pazienza si sia costretti a bere un vino che par fatto dai sorbi! ma che poi si pretenda menar pel naso l'avventore truffandolo fino sulla misura, non va... Peggio è poi quando si tratta di uno che per comprare il suo litro, mandi quella bona ragazza della serva...! Truffarla sulla misura, anche lei... è un po' troppo.

Veda dunque dirne due paroline sul suo giornale. — Se Lei comincerà la Crociata, io le darò fino i nomi dei diversi osti, veri Hostes che han cercato burlarsi del suo rispettoso e riconoscente

I nostri Tipografi. — Nell'Algemeinen Zeitung, N. 284 dell'11 ottobre 1878, leggesi un lungo articolo di ben meritata lode per la microscopica edizione della Divina Commedia eseguitasi in Padova dalla premiata Tipografia della Minerva dei fratelli Salmia. — Spiacemi che la lunghezza dell'articolo e le ristrette dimensioni della Cronaca mi impediscono di pubblicare la intera traduzione di quel sensatissimo articolo. D'altronde in verità non vorrei che fossimi giustamente rimproverato come con un silenzio ingiustificabile a Padova soltanto siasi pretermesso d'elogiare un opera d'arte che pur venne all'estero oltre ogni dire apprezzata!

Di quel volume (che fece già bellissima mostra all'Esposizione di Parigi) l'Algemeinen Zeitung dà anzitutto una accurata descrizione, facendoci notare come quell'edizione sia la più piccola delle 1400 eseguite fino ad ora della Divina Commedia. — Essa, in formato di 128 presenta una larghezza di 3 centim. e 1/2, un'altezza di 5 — ed in sole 500 pagine comprende tutta la trilogia Dantesca dei

14233 versi, pubblicata a soli 1000 esemplari numerizzati.

Dà conseguentemente la storia delle diverse edizioni italiane del Dante, come pure delle sorti toccate ai tipi Sans-pareil ideati da Firmino Didot di Parigi. Fa pure la storia dell'edizione microscopica, finendo col porgere lodi somme al compositore padovano G. Geche ed al correttore signor Luigi Busato. — Qui però io m'arresto non volendo si dica che io faccia una la reclame neppure all'amico mio personale, il Salmia.

Dirò soltanto che unisco i miei agli elogi dell'Algemeinen Zeitung ed aggiungo: che il giornale Il Debats riproducendo per esteso l'articolo della Gazzetta d'Augusta ed elogiando veramente il Dantino come prodotto veramente unico nel suo genere, conscio che la Commissione Premiatrix dell'Esposizione avea dimenticato questo capo-lavoro nell'Elenco dei suoi 38 premiati sui 43 espositori, soppresse bellamente la conclusione del giornale d'Augusta sulla necessità della premiazione del lavoro... necessità e giustizia che indistintamente trovarono (ahi troppo tardi) pressochè tutti i giornali parigini.

Baruffa. — Nella piazza Unità d'Italia, verso le 6 pom. di ieri sera, successe una rissa per ragioni di gelosia tra un certo Lavigna Nicola già soldato del 1° fanteria e due militari dello stesso Regg. — L'intervento dei R. Carabinieri sedava facilmente la rissa, procedendo però all'arresto del Lavigna.

Furto. — La notte scorsa i soliti ignoti sgattajolando sui tetti, derubarono il tintore G. Vaile, ai Paolotti, di una certa quantità di filo ed altri oggetti di tintoria.

Teatro Concordi. — Iersera i Boghesi di Pancardy furono rappresentati egregiamente dalla compagnia Monti.

Vi era molta gente se non proprio moltissima. I due primi atti stancarono un po' l'attenzione dell'uditorio che li lasciò passare freddamente. Gli altri tre piacquero.

La compagnia ha un complesso di artisti molto armonico.

Teatro Garibaldi. — Ci consta esser in trattative quell'impresa per la scrittura di altra seconda donna e di altro buffo e si ha l'idea di dare l'ajo nell'imbarazzo — Chi vivrà vedrà!

Una al di. — In un convento di Padri Capuccini, due Frati venuti a diverbio fra loro si lasciarono trasportare dall'ira, senza riguardo ch'era presente il Padre Guardiano così che ad uno di essi scappò l'insulto:

« Sei un animale! »
E l'altro: « Sei un idiota! »
« Ti sfido a trovarne uno maggior di te: »
E il superiore: « Ma signori... signori, pare che si dimentichino che ci sono io qui! »

Bollettino dello Stato Civile

del 12.
Nascite. — Maschi 1. Femmine, 6.
Matrimoni. — Parmigiani Luigi fu Ferdinando, barbiere, celibe, con Benetollo Giulia di Angelo, calzolaia, nubile.
Morti. — Santinaiger-Stuccovitz Elisabetta fu Moisé, d'anni 62 1/2, levatrice, vedova. — De Limoni-Baldo Anna fu Francesco, d'anni 65, casalinga, vedova.
Un bambino esposto.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia del cav. Luigi Monti, esporrà:

Il Figlio Naturale. — Ore 8.

Corriere della Sera

L'onorevole deputato Enrico Arisi dichiara di assumere la direzione del Presente di Parma.

I Sovrani si tratteranno in Napoli fino al giorno 24 corrente.

Il Re firmò il decreto che nomina l'onor. Spaventa consigliere di Stato.

Ieri, presieduta dal Crispi, già di ritorno dal suo viaggio all'estero, ebbe luogo una riunione di deputati per intendersi sul contegno da serbare di fronte al Ministero.

Il ministro delle finanze ha completato gli studi sugli organici del suo dicastero. Sembra che verranno soppressi le direzioni generali, cercando una intendenza centrale di finanza con un ufficio puramente amministrativo.

La segreteria della Camera ha ricevuto la seguente lettera:

« Il sottoscritto desidera interrogare l'onor. ministro Seismid-Doda sui provvedimenti che intende adottare onde ottenere le maggiori possibili economie e provvedere in pari tempo alla graduale riforma del sistema tributario. »

Giuseppe Romano.

UN PO' DI TUTTO

Disastro ferroviario. — Un disastro da Nuova York annunziava giorni sono un terribile fatto avvenuto sulla ferrovia vicino a Wallaston (Massachusetts). Ecco i particolari che ci reca in argomento il Messenger franco-americain.

Un treno di viaggiatori che conduceva a Boston più di 1500 persone da Silver Lake, si svio; 25 persone rimasero morte, e 150 ferite.

Il treno era composto di 19 vagoni di viaggiatori e tirato da due macchine. Passata la stazione di Wallaston, improvvisamente, dopo un mezzo miglio di strada, apparve un vagone di merci staccato da un treno cui era unito e che viaggiava sulla via principale. Il convoglio andava colla velocità di 20 miglia all'ora, e malgrado tutti gli sforzi per arrestare la sua marcia, andò a battere con tutta forza contro il vagone.

Le macchine balzarono fuori delle rotaie e rotolarono sotto la rampa; i vagoni andarono in pezzi e le loro sceglie accatastarono in mezzo ad un'orribile confusione di carni sanguinolente e di membra rotte.

La scena era piena d'orrore. A 15 miglia all'ingiro nessuna casa, nessuna fonte.

I soccorsi furono tardi a giungere; però alcuni impiegati avevano degli apparecchi telegrafici. Uno di essi si arrampicò ad un palo della via, tagliò un filo telegrafico, ed il primo dispaccio che annunciava a Boston il disastro, venne inviato col mezzo di questa stazione improvvisata.

Tosto si sparse per quella città la notizia.

I parenti e gli amici, che attendevano alcuni viaggiatori di ritorno col treno vittima del disastro, saltarono in un convoglio speciale organizzato pel salvataggio, e giunsero a Wallaston un'ora e mezzo dopo la catastrofe.

Dire le scene strazianti che succedettero sul luogo ove il treno era affondato è impossibile.

Tra i feriti ci sono due figli del generale Butler.

Il movimento dello Stato Civile in Italia. — La direzione di statistica del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha pubblicato la parte prima del movimento dello stato civile di tutta Italia nell'anno 1877.

Eccovi le cifre più interessanti: La popolazione degli 8200 Comuni urbani e rurali d'Italia al 31 dicembre 1876 era di 27,769,475; il 31 dicembre 1877 era di 28,010,695.

Nel 1877 si contrassero nel Regno 214,972 matrimoni; vi furono 1,029,039 nati, di cui 529,867 maschi e 449,170 femmine. Dei maschi, 492 sono legittimi, e 23,828 sono illegittimi; 13,910 sono esposti. Delle femmine 462,784 sono legittime; 22,321 sono illegittime e 14,065 sono esposte.

Vi furono 32,406 nati morti, di cui 17,984 maschi e 14,422 femmine. Dei maschi nati-morti, 16,339 erano legittimi, 1,342 illegittimi e 363 esposti. Delle femmine, 12,138 erano legittime, 4016 illegittime e 269 esposte. Si ebbero 787,817 morti di cui 403,719 maschi e 384,104 femmine. Dei maschi 271,079 erano celibi, 91,419 erano coniugati, 40,589 erano vedovi e di 286 era ignoto lo stato civile. Delle fem-

mine 241,989 erano nubili, 74,294 erano coniugate, 67,559 erano vedove, e di 272 era ignoto lo stato civile.

L'eccedenza dei nati sui morti fu di 241,220.

Esportazione della carne d'America. — A Berlino in una delle ultime sedute della Società per gli studi industriali uno dei membri il prof. Reuleaux, ha fatto una comunicazione sullo stato attuale del trasporto della carne fresca d'America in Europa.

Questo nuovo ramo d'esportazione ha preso un grande sviluppo da alcuni anni, dopo che sul principio era fallito, essendo giunta avariata la prima merce. La quantità di merce esportata non è più di un milione di libbre (peso d'America), sibbene di 53 milioni.

La carne di bue di prima qualità, che si vende al prezzo di 9 centesimi e mezzo (il centesimo corrisponde a 5 nostri) cioè 47 centim. e mezzo al kilogr.

La merce da trasportare è cucita nella mussolina, poscia chiusa in recipienti speciali, mantenuti freddi mediante certi processi. Queste casse di 10-12 piedi d'altezza e di larghezza, di 24-30 piedi di lunghezza racchiudono 600 tonnellate di carne.

In Inghilterra i carichi di questa merce che arrivano, sono sempre più considerevoli, ed in questo momento sonvi 45 vapori che fanno il servizio di trasporto tra l'America e l'Inghilterra.

Secondo il prof. Reuleaux, uno dei prossimi convogli sta per essere diretto verso la Germania; che non aveva ancora ricevuto questa carne.

Le scarpe di un condannato. — Il giorno 5 corrente nella sala delle assise di Girgenti accadde un fatto che ha vivamente impressionato ognuno per la sua novità.

In seguito alla requisitoria del P. M. contro sei grassatori, si ebbe un verdetto affermativo per tutti. Ad un tratto, quando venne richiesta la pena dei lavori forzati, uno dei rei, tal Torricelli Pietro da Gibellina, pronunciò all'indirizzo della Corte le parole: infame assassino! E trattenne le scarpe le lanciò con violenza, una contro il P. M. che venne colpito al capo l'altra contro al presidente, colpendolo al braccio sinistro.

Seduta stante venne condannato per questo reato a cinque anni di carcere.

Trentamila 750 parole in tre ore. — Questa va attribuita agli stenografi che in materia di parole possono dar dei punti ai contatori meccanici del macinato.

I soludati stenografi, che erano ad Iseo per registrare il discorso del ministro Zanardelli, affermano che S. E. dell'interno (e ciò provato coll'orologio alla mano) ha parlato 205 minuti, lasciando a parte le interruzioni, ecc.

La media della velocità delle parole di Zanardelli sarebbe di 250 al minuto.

Quindi lo Zanardelli avrebbe pronunciato 30,750 parole; ma, lo ripeto, sono gli stenografi che lo hanno detto.

Corriere del mattino

L'Adriatico ha da Roma, 14 (ore 10.30 pom.)

Il tempo è pessimo; pioggia dirottissima. Siamo minacciati di inondazione. Le linee ferroviarie sono interrotte.

Sperasi che l'inondazione sarà questa volta inferiore di due metri a quella del 1870; giungono continue notizie di sfrancamenti per cui sonvi anche interruzioni delle corrispondenze.

Il Municipio ha disposto un'illuminazione con barche di salvataggio. I negozi lungo il Corso sono sgomberati dalle merci. Nel pomeriggio cessò la pioggia ma lo spavento è generale.

Roma 14, (ore 12 pom.)

Staiotte molte vie saranno inondate nel quartiere di Ripetta per un metro e mezzo.

Il Tevere gonfia spaventosamente.

La piazza del Panteon è allagata, così pure sono allagate le vie di Fiumara, Tordinona, San Bartolomeo.

Il ministro Zanardelli, il Prefetto ed il Sindaco Ruspoli sono tutti presenti sui luoghi allagati.

Lo sgomento va crescendo.

È smentita la notizia data dal Fanfulla che il governo sia disposto ad accordare all'arcivescovo di Na-

poli l'exequatour lasciando indecisa la questione del diritto di patronato regio.

L'Adriatico ha da Vienna 14:

Par oramai accertato che il conte Schuwaloff sia incaricato di una missione uguale a quella che aveva l'anno passato il generale Ignatieff. Egli dovrebbe tentare d'impedire un'alleanza austro-inglese con opportuni accordi e concessioni. Ritiensi generalmente che il conte Schuwaloff fallirà nella sua missione.

Il Prof. Ellero ha diretto al Secolo la seguente lettera:

Bologna, 11 nov. 1878.

Caro signore,

« In una corrispondenza da Bologna al suo giornale essendo annunciata la mia mancanza alla recente udienza reale in modo, che potrebbesi interpretare come una manifestazione o per dir meglio una reticenza politica, ho bisogno per la verità di dichiarare il contrario. Io mi ho per avventura idee molto diverse da quelle in voga tra le diverse fazioni: ma, riconoscendo come legittimo sovrano il popolo, rispetto nella presente forma di reggimento l'opera della sua volontà. Nè devo a chi venne fatto di questa forma depositario imputare i difetti di quegli ordini, cui appunto, per serbarsi nella fede, mantiene invariati. E poichè codesto depositario, oltre essere così fedele al popolo, è anche prode soldato, ed esempio a tutti gli altri italiani di civil modestia e di forti propositi, gli devo invece la mia riverenza. Posso adunque vivermi da uomo libero, ed anche appartato dalle corti; ma senza per questo essere scortese; siccome le seguenti linee all'illustre preposto di questa Università ne sono documento. »

Bologna, 6 nov. 1878.

Signor Rettore,

Impedito per indisposizione d'intervenire col Corpo accademico al ricevimento odierno di S. M. mi unisco collo spirito a lei e a' miei colleghi, nel tributare al capo dello Stato, al degno campione d'Italia, e al principe virtuoso e fidente nella libertà, il mio leale omaggio.

PIETRO ELLERO.

Il prof. Generi ha scritto la lettera seguente al direttore del Dove di Roma:

Bologna, 11 novembre 1878.

On. Amico,

Leggo nel numero d'oggi (310) del vostro pregiato giornale esservi stato scritto da Bologna che io mi astenni dal partecipare in qualsiasi modo alle feste ufficiali per l'arrivo dei Sovrani.

In linea di fatto debbo dichiarare che il giorno in cui il Corpo universitario si presentò ai Sovrani, io era assente da Bologna, impegnato nella trattazione di grave causa alle Assise di Ferrara.

Soggiungo poi, che se fossi stato presente, mi sarei unito ai miei onorevoli colleghi per fare quell'atto di rispetto, che senza importare abdicazione di principii, era dettato dalla legge di indiscutibile convenienza.

Aggradite che mi ripeta con distinta considerazione ed amicizia

Vostro affezionatissimo G. CENERI.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 13. — In seguito ai passi del governo francese in favore della Grecia, Orloff dichiarò a Waddington che la stretta esecuzione del trattato di Berlino forma la base politica della Russia. Il governo francese può contare sul concorso della Russia nei suoi passi in favore della Grecia.

I giornali conservatori pubblicano un manifesto della Destra ai delegati senatoriali. Il manifesto fa rimarcare agli elettori le tendenze del partito radicale che si disimula sotto il velo dell'opportunità e vuole annichire

il senato, distruggere la magistratura, la religione e l'esercito. Il manifesto termina facendo appello all'unione dei conservatori per resistere al radicalismo.

LONDRA, 13. — Gladstone rispondendo all'indirizzo dell'associazione liberale di Bedford critica la politica di Beaconsfield. Dice che l'Inghilterra farebbe rispettare meglio il trattato di Berlino se non avesse violato il trattato di Parigi e perturbato l'accordo delle potenze colla convenzione anglo-turca. Il migliore baluardo contro la Russia sarebbe di dare alla Turchia istituzioni liberali che le popolazioni avrebbero interesse di difendere.

LONDRA 13. — Tutti i giornali riproducono come emanato dal ministero degli esteri il telegramma di Loftus da Livadia pubblicato dal Globe.

Il Daily News ha da Vienna che la Porta accettò in massima la rettificazione delle frontiere colla Grecia, e propose la nomina di delegati. Lo Standard ha da Vienna, che la lega albanese decise di sgomberare Novi Bazar.

BUKAREST, 13. — Il redattore della Correspondenza di Pest fu ricevuto da Schuwaloff che gli dichiarò di non essere latore di alcuna proposta e che lo Czar come pure l'imperatore d'Austria sono decisi ad eseguire il trattato di Berlino, ma che fra la Russia e l'Austria vi sono da regolare alcuni piccoli affari e che lo Czar spedi Schuwaloff a Pest per scioglierli.

VIENNA, 14. — La Correspondenza politica ha da Pietroburgo; Sembra che Schuwaloff non abbia alcuna missione formale ma, le istruzioni per lo scambio di idee cogli uomini politici dell'Austria per accentuare le serie intenzioni della Russia di eseguire il trattato di Berlino. Schuwaloff deve però richiamare l'attenzione sull'attitudine della Porta. Finché la Porta non eseguirà le stipulazioni del trattato riguardo al Montenegro, la Grecia respingerà un accomodamento colla Russia sui punti non decisi dal trattato di Berlino e la Russia non sarà in stato di realizzare le sue buone intenzioni.

La notizia che Schuwaloff rechi una lettera dello Czar all'imperatore d'Austria non è ancora confermata.

BUDAPEST, 12. — Schuwaloff sarà ricevuto dall'imperatore.

COSTANTINOPOLI 13. — La Porta prepara una nuova circolare per lamentarsi della condotta dei russi che oppongono delle difficoltà al ritorno dei rifugiati maomettani, volendo far scomparire l'elemento maomettano nella Rumalia. La Porta proporrebbe una riunione degli ambasciatori a Costantinopoli per discutere tale argomento.

ROMA, 14. — Le Loro Maestà furono ricevute a Chieti e a Pescara con entusiasmo.

In seguito a pioggia torrenziale il Tevere è in crescenza. I treni delle ferrovie in parecchie località non hanno potuto proseguire o sono giunti con grande ritardo. Anche le linee telegrafiche sono danneggiate.

BUENOS AYRES. — Il vapore Italia, è arrivato, ripartirà il 19 per la Europa.

MADRID, 13. — La Camera approvò la legge elettorale e discute la legge sulla stampa.

La Camera si aggiornerà il 10 dicembre.

LONDRA, 14. — Il Times ha da Berlino che la missione di Schuwaloff riferirebbe a trattative fra l'Austria e la Turchia riguardo alla Bosnia; secondo lo Standard Schuwaloff passerà a Berlino per recarsi da Londra.

Il Morning Post ha da Berlino che Tolleben sarà chiamato a Livadia.

ANTONIO BONALDI Direttore ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE senza medicine, senza purghe, né spese mediante la deliziosa Farina di salute DuBarry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi; guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dissipie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato,

nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80 000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc. Cura n. 49,842. — Mad. Maria Joly di 50 anni, da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia asma e nausea.

Cura n. 46,270. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura n. 46,210. — Signor dottore medico Martin, da gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da otto anni.

Cura n. 46,218. — Il colonnello Watson, da gotta, nevralgia e costipazione inveterata.

Cura n. 18,744. — Il dottor medico Shorland, da idropisia e costipazione.

Cura n. 49,522. — Il signor Balduin da estenuatezza, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al cioccolato in Polvere ed in scatole di latte per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 288 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78.

Delta in Tavalette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barri e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova — Roberti Ferdinando farm., al Carmine 4497 — Zanetti Pioneri e Mauro G. B. Arrigoni farm., al Pozzo d'oro — Penfile Lorenzo farm. successore Lois. (1822)

AVVISO Si opreviene che in questa Città, Riviera S. Sofia, al Civico Numero 3114 a sinistra, trovasi aperto un Magazzino di LEGNA FORTE da fuoco di ogni qualità ai seguenti prezzi posta al domicilio. Ridotta ad uso stufa al Quinto L. 3.50 Per uso cucina 3.20 Tonda di monte 3.75 Fassi di monte al cento . . . 12.— Detti bianchi 9.— (1831)

AVVISO Il parrucchiere Bulgarelli Antonio in via Bò, si onera di avvertire che sopra il proprio negozio tiene un laboratorio per confezione camicie da uomo, con relative tele si bianche che colorate. La modestia del prezzo, la regolarità e precisione del lavoro, lasciano al soprascritto sperare di vedersi onorato di numerosa clientela. (1852)

DENTISTA Dottor Lucien Carle Medico Chirurgo Dentista di Parigi della scuola Americana-Francese, Laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, Via della Stufa, N. 3273. Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere Consultazioni e Operazioni a Gratis PEI POVERI Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1825)

D'Affittare od anche da vendere subito Molino a quattro ruote sito in Pernumia, Distretto di Monseice. Dirigersi per le trattative al signor Giovanni Zorzati in Pernumia. (1801)

ANTENORE (Vedi quarta Pagina)

LE INSERZIONI

per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue Faubourg S. Denis, 65 Parigi e in Milano presso A. Manzoni e C. via della Sala N. 14.

BANCA DEI PRESTITI ITALIANI

Ai Sigg. Possessori di Cartelle di Prestiti italiani ed altri valori pubblici.

Questa istituzione, affatto nuova per la forma ed operazioni, presentandosi utile a chiunque possieda dei valori pubblici, sarà per essere, senza dubbio, accolta in ogni parte d'Italia col più grande favore.

Il concetto di questa Banca si riassume in brevi parole: — Prestare un utile servizio di **verifica, assicurazione, immediato annuncio di vincita e prestito** ai possessori di Cartelle dei prestiti, senza per questo richiedere delle spese, come molti speculatori a proprio interesse sin qui hanno fatto, ma contrariamente ad ogni aspettativa offrire invece di un dispendio un utile ed aprire, sebbene mille, una nuova via di guadagno. Questa istituzione nasce per essere esclusivamente vantaggiosa ai possessori di Cartelle dei Prestiti, senza sottoporli a spese perdute, offrendo loro invece un utile incontrastabile e reale.

Favori della Banca ai possessori di Cartelle dei Prestiti

1. — La Banca invia a tutti i possessori di detti titoli il suo speciale *bollettino*, richissima pubblicazione bimensile, la più esatta di quante possono essere intraprese di simil genere, e che per i mezzi di cui la Banca dispone sarà la più importante fra le pubblicazioni finanziarie del Regno. Detto *bollettino* porterà oltre a tutte quelle notizie interessanti ai possessori di qualsiasi titolo di valore pubblico, le estrazioni di tutti i prestiti italiani.
2. — La Banca verifica ed assicura gratuitamente, sempre nell'interesse del possessore, le Cartelle dei prestiti ed *immediatamente spedisce*, quando si verificasse, l'avviso di vincita.
3. — La Banca fa prestiti ai possessori di Cartelle, senza che questi corrano pericolo di perderne la proprietà e beneficio, accontentandosi la Banca di percepire l'annuo interesse del 7 0/0 sulla somma prestata.
4. — La Banca impiega le somme ricavate dalla pubblica associazione; come più sotto è detto nell'acquisto di Cartelle di Prestiti a premi. — Le serie e numero delle Cartelle di proprietà della Banca saranno sempre pubblicate nel *Bollettino*, e guadagnando la Banca un premio, la metà di questo sarà ripartita a tutti i possessori di Cartelle suoi associati.
5. — L'associazione alla Banca avviene mediante azioni in rate da 3 lire all'anno. Ogni azione sarà pagata in 5 anni (L. 15) e rimborsata dalla Banca nel sesto anno in lire venti.
6. — Per quanto è esposto al numero precedente, chiunque mendi alla Banca vaglia postale di lire tre ne diviene associato e gode gratuitamente dei vantaggi esposti ai numeri 1, 2, 3 e 4 — verifica, assicurazione e prestito. — Due volte al mese senza bisogno di altro pagamento riceve franco a domicilio il *Bollettino* come al num. 1. — E dopo aver pagato per 5 anni la tenue quota di lire tre annue la Banca rimborsa all'associato lire venti in contanti, senza domandare compensi per i prestiti serviti e per i 5 anni d'abbonamento all'importantissimo ed utilissimo *Bollettino*; più, in caso che la Banca avesse vinto dei premi il relativo riparto della vincita.
7. — Nel *Bollettino* sarà indicato il numero degli associati e trimestralmente sarà pubblicato un rendiconto delle operazioni della Banca, sull'impiego fatto dell'importo dagli associati pagato.
8. — Chi mancasse ad una rata nell'estinguere l'azione, perderà ogni diritto di rimborso sul già versato e nessuno potrà lagnarsi; giacché, mentre l'abbonamento annuo al *Bollettino*, per chi non intende essere associato alla Banca, costa lire quattro, esso lo avrà avuto per sole lire tre, col beneficio della gratuita verifica, ecc.

PER ASSOCIARSI

Spedire vaglia postale di lire 3,20 alla Banca dei Prestiti Italiani, in Sampierdarena (Genova) e indicare i numeri e qualità delle cartelle di cui l'associato è possessore, e a volta di corriere riceverà Certificato d'associazione, Regolamento e per tutto l'anno 1879 il *Bollettino* bimensile delle estrazioni dei prestiti, e notizie finanziarie.

L. D. FOSCHINI Gerente.

La Banca ha la sua sede in Sampierdarena (Genova) via S. Antonio n. 4. (1846)

PREZZO CORRENTE

DELLA PREMIATA E GRANDE

Fabbrica di Materassi di Cotone all'orientale e Coperte

di G. MARCHESINI IN BOLOGNA, VIA CARBONESI, 3.

Coperte imbottite da piazze 1, 1 1/2, 2 e 2 1/2

In cotone da L. 9 a L. 26 — In seta da L. 28 a L. 50 — In lana da L. 15 a L. 33

Piumini o copripiedi imbottiti

Di cotone da L. 3 a L. 7 — Di seta da L. 11 — Di lana da L. 9 — Di piumino da L. 20

MATERASSI CONFEZIONATI

Di cotone igienico all'orientale da L. 20 e L. 25 — Di crine animale L. 75 e 80

Di lana bianca fina da L. 52 a L. 65 — Di crine vegetale d'Africa da L. 15 a 20

Di lana bigia di capra da L. 30 — Materassi per culla e per neonati.

Panni, Sopracoperte da letto, Tappeti per tavola e da terra, Laboratorio di vesti da camera, Paglierici e guanciali. — Gran deposito di cotone lana, e crine per materassi. (1850)

Spedizioni per qualunque destinazione — Scontato ai rivenditori.

presso le più accreditate Farmacie di Città e Prov.

VERE PASTIGLIE MARCHESINI

CONTRO LA TOSSE

DEPOSITO GENERALE IN VERONA

Farmacia dalla Chiara a Castelvocchio

Garantite dall'analisi eseguita nel Laboratorio Chimico Analitico della Università di Bologna — Preferite dai medici ed adottate da varie Direzioni di Ospitali nella cura della Tossa Nervosa, di Raffreddore, Bronchiale, Asmatica, Canina dei fanciulli, Abbassamento di voce, Mal di gola, ecc.

E' facile graduarne la dose a seconda dell'età e tolleranza dell'ammalato. — Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Marchesini è rinchiuso in opportuna istruzione, munito di timbri e firme del Depositario Generale, Giannetto Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 75

Per quantità non minore di 25 pacchetti, si accorda sconto conveniente.

Dirigere le domande con danaro o vaglia postale alla

Farmacia DALLA CHIARA in Verona (1830)

presso le più accreditate Farmacie di Città e Prov.

ESTRATTO DALLA GAZZETTA MEDICA ITALIANA, PROVINCE VENETE
N. 22 — Padova 1 giugno 1878.

ANTICA FONTE PEJO ACQUA FERRUGINOSA

Già da alcuni anni quest'Acqua Ferruginosa va diffondendosi straordinariamente, non solo nelle nostre provincie, ma anche in lontane contrade. E noi dopo di averla largamente usata, non possiamo a meno di non trovare pienamente giustificato un tale favore.

A ciò si aggiunge ora l'alta autorevole sanzione, coll'analisi dell'Acqua medesima istituita dall'onorevole prof. G. Bizio di Venezia e presentata a quel Reale Istituto Veneto nell'adunanza del 28 aprile p. p.

L'Autore termina il suo lavoro, presentando un parallelo tra la composizione dell'Acqua predetta, e quella delle fonti di Recoaro, da lui medesimo analizzate; e mette con esso in evidenza la superiorità dell'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO, la quale abbonda maggiormente di ferro e di gas acido carbonico, ed ha il vantaggio di sfuggire alla censura di quel gesso che guasta buon numero delle sorgenti di Recoaro. (1668)

Prof. Ferdin. Colletti - Dott. A. Barbò Soncin, Edit. e Compil. - Dott. A. Garbi, Ger. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti d'ogni Città.

SILPHIUM CYRENAICUM

Questa pianta produce degli effetti sorprendenti e inattesi nel trattamento curativo della Tisi e altre malattie gravi di Petto e della Gola.

Innumerevoli guarigioni, rimontanti la maggior parte a due e tre anni sono là per attestare la superiorità di questo rimedio eccezionale.

Sotto forma di GRANULI, di TINTURA e specialmente di PASTIGLIE di SIROFFO il SILPHIUM si mostra costantemente infallibile nelle affezioni dell'ordine inferiore: Raffreddori, Bronchiti, Catarrhi, Angine, Rancedine, Laringiti, Granulazioni, Fatica e usura delle corde vocali, ecc., ecc.

Oggi il SILPHIUM è considerato come il Palladio delle Vie respiratorie.

DERODE & DEFFES, Ph^m, Rue Drouot, 2, Parigi.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C^o, Milano.

INVIO GRATIS DELL'ISTRUZIONE DIETRO DOMANDA.

Deposito in Padova, nelle farmacie CORNELIO all'Angelo Koller-successore Beggiato. (12)

ANTENORE

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

Specialità della Ditta Giov. Batta Pezzoli di Padova, premiato con Medaglia d'Argento all'esposizione di Vini e Liquori Italiani in Venezia 1878.

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un'eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà essendostato scrupolosamente analizzato dal chiarissimo chimico signor Professore F. Ciotta per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in Commercio, e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti singhiere parole:

« Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perseverare nelle sue cure tendente a far

« scomparire quei liquori che, mentre allettano il palato, dannosis-

« simi riescono alla salute. » 1911

Nuovo Negozio

CAPELLI ALL'INGROSSO ed al MINUTO

DI DONISIO BORSO

IN PIAZZA PEDROCCHI

Oltre ai Cappelli si a cilindro che di feltro e da prete della propria fabbrica, essendo in corrispondenza colle principali di Piemonte, Lombardia, Genova, Milano, Venezia, tiene un ricco assortimento delle qualità più pregevoli per buon gusto, eleganza, durata e di tutta convenienza nei prezzi. È fornito eziandio di berrette di gran lusso, nonchè di nastri e seterie di fabbriche privilegiate. (1849)

Unico Rimedio

per togliere il fumo a qualunque siasi camino. Il pagamento verrà eseguito dopo un mese di prova.

DE SEN ALESSANDRO

(1851) Borgo Savonarola N. 4940

LA COSTIPAZIONE DI TESTA

è guarita immediatamente colla

Nasalina Glaize

che leva prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto; 5 anni di successo.

Scatola Lire 1

Agenti per l'Italia in Milano, A. Manzoni e C. — Vendita in Padova alla farmacia L. Cornelia. (23)

PREMIATA TINTURA

Acqua Celeste Africana

Questa rinomata tintura di un solo flacon tinge mirabilmente capelli e barba, essa viene preferita a qualsiasi altra tintura liquida, per la sua particolarità di riprodurre il colore istantaneo, senza bisogno di lavare e grassare.

Ogni bottiglia inclusa in elegante astuccio si vende a Lire 4,00.

La vendita si effettua in tutti i principali profumieri d'Italia, ove trovasi il Cerone Americano.

In Padova deposito e vendita dal Profumiere Merati Giuseppe, Via Gallo.